

CESARE DONDI

Le valli di Mortizzuolo a Mirandola, un Eden naturalistico conta nuovi importanti ospiti



Da tanto tempo non si vedevano. Quando una mattina dello scorso anno furono viste fermarsi due cicogne nelle valli di Mortizzuolo, la loro presenza fece subito notizia. Il tam tam degli amanti della natura suonò forte e immediatamente Mauro e Paolo montarono su in macchina per raggiungere la valle, si trovarono con alcuni amici della zona e in fretta e furia piantarono un nido per le due gradite ospiti.

Detto così sembra facile, ma montare un palo grande come quelli del telegrafo con sopra una piattaforma, un metro per un metro, non è impresa da poco, ma ne valeva la pena.

La natura doveva fare il suo corso, la nebbiolina ovattosa doveva spingere i due "becchilungo" a metter su famiglia. Purtroppo così non fu. Il nido non fu d'amore.

Peccato! La valle di Mortizzuolo, un vero Eden degli uccelli, non poteva iscriversi alla sua anagrafe i figli di una coppia di bianche cicogne.

Ma quello che non è accaduto lo



scorso anno, con ogni probabilità avverrà quest'anno.

Una nuova coppia di cicogne si è fermata nella Valle. Sicuramente è ritornato il maschio, con una nuova femmina, incontrata chissà dove. Forse in una palude africana o del sud della Spagna, forse si erano già visti su un campanile col tetto a cipolla dell'Europa del Nord. Da alcune settimane sono in affettuosa luna di miele. Li abbiamo sentiti nel corteggiamento battere i lunghi becchi con il suono di nacchere o, meglio, come canne di bambù in una danza orientale. Ora il nido, bello grande, è sempre abitato. Le premesse sono buone e la speranza di attaccare un bel fiocco al palo nel mezzo della valle è

sempre più forte.

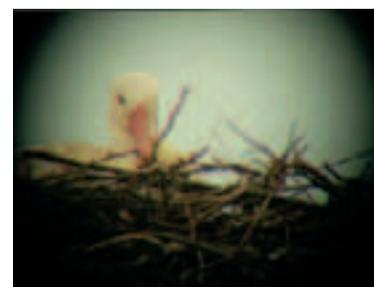
Importante è non disturbare i due "passerotti", niente di male andare ad osservarle, sono bellissime, ma per favore teniamoci a distanza o muniamoci di un buon binocolo. Ci servirà anche per osservare le decine e decine di specie di uccelli migratori o stanziali che popolano le valli della Bassa.

Da quando, una decina di anni fa, si è deciso di riconvertire una agricoltura estensiva, che aveva impoverito oltre misura il terreno rendendo non economiche molte coltivazioni, e di riportare le valli all'origine, pochi immaginavano un così rapido e importante risultato.

Le valli di Mirandola sono in breve divenute l'Eden degli uccelli da palude, l'oasi provinciale di protezione della fauna è fra le più estese nella pianura emiliana, è una zona umida di oltre 460 ettari. Nell'acqua bassa ricca di pesce e alghe, gli uccelli di palude hanno trovato il loro habitat ideale e con il tempo hanno ripopolato tutta l'area; la valle è tutto un richiamo di uccelli, che ormai senza paura si fanno osservare fin da vicino.

Per informazioni e visite guidate
**Centro di educazione ambientale
La Raganella**
Barchessone Vecchio di San Martino Spino
tel. e fax 0535/31803.
Assessorato Ambiente
Comune di Mirandola
tel. 0535/29540

Foto con
cannocchiale
di
Alberto
Massarenti





Innumerevoli aironi, folaghe, nit-ticore, falchi di palude, marzaiola e gallinella d'acqua con cigni e specie segnalate in pericolo di estinzione come il mignattino piombato e il tarabuso popolano permanentemente questi stagni.

È un patrimonio naturalistico unico, di importanza europea, che ha i suoi custodi e i suoi studiosi.

Qui, nei pressi di La Tomina, una delle prime aziende agricole che si è riconvertita a questa nuova funzione, è sorta la Stazione Ornitologica Modenese. In una casa di campagna nel mezzo degli specchi d'acqua, gli ornitologi modenesi e non solo si ritrovano per controllare lo stato di salute degli abitanti della valle.

Controllano che l'habitat sia sempre più accogliente, piantano siepi e piante da bacche utili per gli uccelli, verificano che l'acqua nella valle sia ben distribuita e soprattutto effettuano campagne di inanellamento degli uccelli migratori.

E' una operazione molto importante, permette di conoscere le rotte di questi uccelli, i luoghi di origine e di destinazione, e con le informazioni che ci si scambia nel network europeo delle stazioni ornitologiche sapere dove si spostano gli uccelli catturati e rilasciati a Mirandola. E' una operazione molto delicata, ci conferma Carlo Gianella, che della stazione ornitologica è il direttore, e può essere fatta solamente da persone molto esperte.

Gli uccelli, catturati nelle grandi reti che vengono tese sopra il canneto,



in breve tempo devono essere controllati e inanellati; durante l'operazione vengono misurati (le ali ovviamente), pesati, riconosciuti nel sesso e nell'età, si verifica lo stato di salute esaminando lo strato di grasso che indica se l'animale è in buono stato di nutrizione, poi rilasciati.

Insomma un piacere vedere Gianella e amici all'opera, con quale attenzione e amore maneggiano il piccolo migrarino di palude, un focoso combattente e una pavoncella dallo splendido ciuffo all'insù.

I componenti della stazione ornitologica sono sempre gentilissimi e disposti a dare indicazioni e suggerimenti ai visitatori della valle. Non a caso sono spesso chiamati a guidare gruppi scolastici e turistici nei percorsi di osservazione naturalistica organizzati dal vicino Cen-

tro di Educazione Ambientale La Raganella, che ha sede nello splendido Barchessone Vecchio di San Martino in Spino. Il Barchessone Vecchio e quello Barbieri recentemente restaurato, da soli meritano una gita nella valle, tanto curiosa e bella è questa architettura di inizio novecento, che serviva come ricovero dei cavalli dell'esercito che venivano allevati in questa zona.

Le valli sono oggi perfettamente visitabili, percorsi ciclabili ben fatti, sentieri ben tenuti e adeguatamente segnalati che permettono di inoltrarsi negli specchi d'acqua e nei punti più vicini agli animali, torri che permettono ai muniti di cannocchiale e potenti teleobiettivi di effettuare una perfetta osservazione degli uccelli.

Insomma vale la pena dare un saluto alle cicogne.

